

Le chiese come luogo d'asilo - un manifesto

Argomenti

Il termine “asilo” viene dal latino *asylum*, ripreso dal greco *asulon*, dal verbo *sulân*, che significa “saccheggiare, spogliare”. L'*a* privativa sottolinea che l'*asulon* è un luogo inviolabile, un luogo che garantisce una protezione contro le persecuzioni, i giudizi sommari, le vendette, i matrimoni forzati ecc.

Sin dalle origini del termine questo luogo ha una forte connotazione religiosa: tanto nel mondo ebraico (Antico Testamento) quanto nel mondo greco-romano, luoghi del genere sono i santuari, i templi (con alcune eccezioni concernenti i reati gravi, come per esempio gli omicidi).

Quando il cristianesimo divenne religione ufficiale dell'impero romano questa funzione d'asilo fu ripresa dai luoghi di culto cristiani, i santuari, ma anche i conventi e questa tradizione ha prevalso per tutto il Medioevo. Il diritto canonico ha il compito di regolamentare i casi controversi, in particolare per quanto riguarda la protezione dei criminali. Si noterà che questo diritto d'asilo è rimasto fino in epoca moderna nella giurisdizione canonica della Chiesa cattolica (è scomparso dal Codice soltanto con la revisione del 1983). Ma la pratica dell'asilo ecclesiastico si era già attenuata nel corso dei secoli, con la giurisdizione ufficiale che aveva preso sempre più il posto della giurisdizione ecclesiastica negli stati moderni.

Attualmente non c'è più alcuna base legale per l'asilo ecclesiastico. Tuttavia, considerata la lunga tradizione di questa pratica nell'antichità, per tutto il Medioevo e fino in epoca moderna, gli edifici ecclesiastici conservano il valore simbolico di luogo di rifugio e di protezione. Per sottolineare il carattere religioso dell'asilo i movimenti di accoglienza e di sostegno dei migranti e dei rifugiati negli Stati Uniti d'America si chiamano “sanctuary”. Analogamente, da qualche decennio in diversi paesi dell'Europa e anche in Svizzera dei locali di chiesa sono stati usati ripetutamente o vengono ancora usati come luoghi di accoglienza, in particolare per richiedenti l'asilo in scadenza di permesso e minacciati di espulsione. In Germania si è costituita una organizzazione ecumenica per sostenere le parrocchie che decidono di praticare l'asilo (*Ökumenische Bundesarbeitsgemeinschaft für Kirchenasyl*).

Risoluzione

Alla luce della recente evoluzione dei movimenti di migrazione, che induce centinaia di migliaia di persone, adulti e bambini, a fuggire perché non possono più vivere in patria a causa di guerre, di dittature, di persecuzioni e di violenze, considerando che le legislazioni europee non cessano di inaspriarsi (anche in Svizzera) e che la maggioranza dei paesi europei chiude le frontiere della “fortezza Europa” con muri e filo spinato e cerca soluzioni poliziesche e militari per proteggersi invece di proteggere le persone in pericolo,

ringraziamo le istituzioni statali, le chiese e le loro opere assistenziali per il lavoro di accoglienza e di accompagnamento dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati che compiono nel contesto garantito dalla legislazione in materia e auspichiamo che tale opera possa continuare nelle migliori condizioni possibili. Ricordiamo che in situazioni di estrema necessità che coinvolgono richiedenti l'asilo e rifugiati, in particolare quando le vie legali ai fini della loro protezione sono esaurite, esiste la possibilità di recuperare l'antica tradizione

dell'asilo ecclesiastico, richiamando così alla mente che il dovere di proteggere le persone minacciate ha sempre comportato una dimensione religiosa.

Anche se l'offerta di un rifugio in edifici ecclesiastici non ha più una base *legale*, essa rimane una pratica eticamente legittima quando si tratta di impedire che vengano violati i diritti fondamentali delle persone.

L'asilo ecclesiastico non mira a sostituire la legislazione dello stato con un diritto ecclesiastico, bensì rappresenta una forma di protesta quando alcune decisioni attuate dall'apparato statale si allontanano dai suoi stessi principi di diritto. Come atto di resistenza, l'asilo ecclesiastico si inserisce nella tradizione riconosciuta della disobbedienza civile, compiendo un atto non violento di disobbedienza per lottare contro una violazione intollerabile dei diritti fondamentali.

Una tale azione non mira a destabilizzare lo stato e la sua legislazione, ma piuttosto a manifestare una lealtà critica nei confronti dell'autorità costituita, manifestando, seppure contro di esso, una preoccupazione che dovrebbe fundamentalmente competergli.

L'asilo ecclesiastico deve mirare a cercare il dialogo con le istituzioni, al fine di trovare delle soluzioni, di rivedere decisioni, di reintegrare le persone minacciate nei loro diritti.

Nella misura del possibile una tale azione dovrebbe essere ponderata e preparata con cura, in modo da valutare le capacità di compierla e di soppesare le possibilità di condurla a buon fine. L'asilo ecclesiastico comporta l'assunzione di un'etica della resistenza.

Invitiamo le chiese, i credenti e le credenti, a sostenere richiedenti l'asilo e rifugiati che si trovano in situazioni di necessità e di ospitarli in edifici ecclesiastici quando questo sembra essere lo strumento adeguato. Invitiamo in particolare le dirigenze ecclesiastiche a sostenere e ad accompagnare le parrocchie toccate, volontariamente o involontariamente, da una situazione di asilo ecclesiastico e a svolgere in tale contesto una funzione di mediazione e di dialogo con lo stato. Esse attestano così la legittimità di questa forma di asilo, contro la tendenza a combatterlo con strumenti legali.

Ispirazioni bibliche

Legata a luoghi di culto cristiani, la pratica dell'asilo ecclesiastico trova la sua ispirazione nella Bibbia, piena di racconti di migrazione, di esilio, di esclusione e di accoglienza. Tra i numerosi testi, quattro almeno ci invitano a una pratica di ospitalità, di accoglienza e di protezione:

- “Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio” (Levitico 19,33-34)

- “Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli” (Ebrei 13,2)

- “Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli; perché vi dico che gli angeli loro, nei cieli, vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Matteo 18,10)

- “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?’ E il re risponderà loro: 'In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me'” (Matteo 25,37-40)